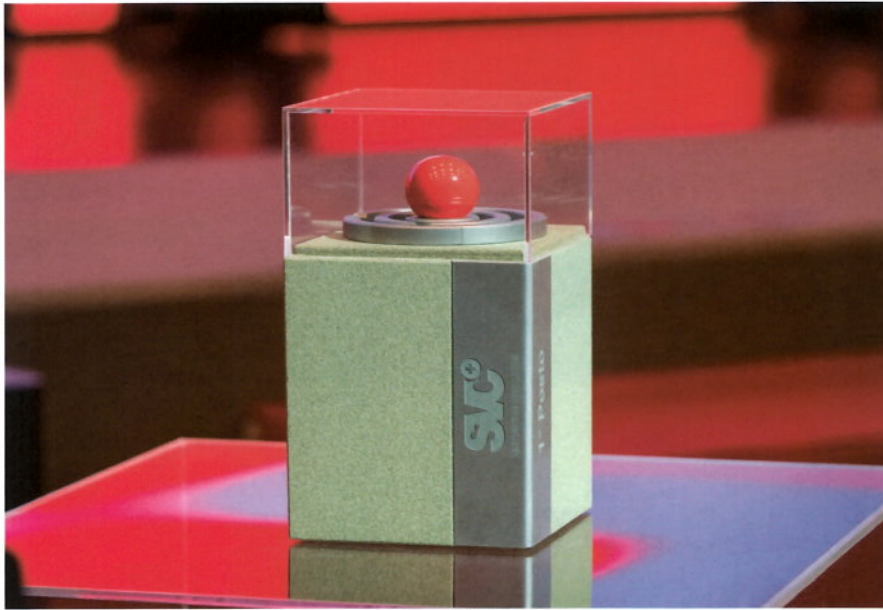


Onore al merito

In una ventina di anni, lo Swiss Venture Club è diventato la più grande rete di piccole e medie imprese svizzera, favorendone incontro e coesione, oltre a promuovere il dialogo con la politica e la società. I suoi otto premi regionali sanno puntare i riflettori su eccellenze di valore internazionale, spesso ancora poco note al grande pubblico.



Sessantotto i Prix Svc sinora assegnati nella ventina di anni di attività dello Swiss Venture Club, dando una preziosa vetrina ad aziende di diversi settori che rappresentano la polivalenza dell'imprenditoria elvetica e la sua capacità innovativa.

Sono trascorsi ventun'anni da quando fu fondato il Venture Club of Berne, gettando le basi dello Swiss Venture Club (Svc), costituito nel 2003, con la volontà di superare quella logica a compartimenti stagni che spesso finisce per caratterizzare l'imprenditoria e isolare i diversi settori. Oggi conta oltre tremila membri, il che ne fa la maggiore rete di piccole e medie imprese svizzera. Personalità innovative del mondo finanziario, scientifico, politico, mediatico e culturale che qui trovano uno spazio privilegiato per incontrarsi, confrontarsi e allacciare contatti preziosi.

«Lo Swiss Venture Club si propone di promuovere e ispirare le Pmi svizzere e l'imprenditoria offrendo input stimolanti a imprenditori e imprenditrici di successo e una valida piattaforma di networking», afferma Andreas Gerber, presidente di Svc e Responsabile Corporate Banking Credit Suisse (Svizzera), istituto che dal 2006 sostiene l'associazione. «In particolare grazie ai nostri Prix Svc sosteniamo le migliori Pmi nelle varie regioni, ga-

rantendo la visibilità e il riconoscimento pubblico che si meritano. Nel corso degli anni la cerimonia della finale si è infatti affermata come uno degli eventi economici più importanti e attesi», evidenzia. Quella del prossimo 20 settembre a Zurigo sarà la 69esima della serie.

La scelta di premiare aziende di successo attribuendo un riconoscimento trasversale ai diversi settori non è consueta, quando invece oggi si vedono perlopiù premi focalizzati su specifici segmenti e, addirittura, spopolano quelli dedicati alle start up. «Ma non solo loro sono innovative: anche molte aziende consolidate spesso si reinventano. In definitiva sono queste, le cosiddette 'hidden champion', la spina dorsale della nostra economia: realtà di piccola e media grandezza, con fatturati non eclatanti ma, al tempo stesso, ai primi posti al mondo nei loro settori, molto specifici. Per questo motivo ci concentriamo su aziende già affermate e diamo invece qualche anno alle start up per consolidarsi», spiega Andreas Gerber.

Allo stesso tempo, proprio la trasver-

salità del premio richiede di affidarsi a parametri di selezione dei finalisti che possano prestarsi a descrivere quella che è un'azienda di successo nei più disparati settori. La ricerca inizia un anno prima: dall'iniziale rosa di 60-80 selezionati si arriva a designare i sei finalisti, visitati uno a uno per approfondirne la conoscenza sul campo, e prevede una commistione di criteri quantitativi e qualitativi: numero di posti lavoro creati, successo commerciale, interessante posizionamento di mercato, performance storica e strategie future, qualità del management e dei collaboratori, immagine dell'azienda, unicità della value proposition, impiego di modelli operativi innovativi o di tecnologie all'avanguardia, contributo regionale e sostenibilità. «Va sottolineato che le aziende non possono candidarsi, ma sono nominate dalle giurie regionali di esperti, composte da membri che conoscono molto bene il tessuto imprenditoriale di quell'area per scovarne le perle nascoste», puntualizza il Presidente di Svc.

Guardando dunque alla visione sottesa ai dodici criteri di valutazione, che intersecano tradizione e innovazione, radicamento locale e apertura internazionale, conciliare gli opposti sembra essere alla base del successo per le Pmi. «Le aziende svizzere sono generalmente molto innovative. Senza un ripensamento continuo del modello di business nonché dei prodotti e della qualità, sarebbe molto difficile competere a livello internazionale. Come associazione di Pmi, il fine

dichiarato dello scambio di esperienze che intercorre nella nostra rete è ispirare con le storie di successo che vedono protagonisti i vincitori dei Prix Svc», sottolinea Andreas Gerber. A sua volta, la partnership siglata con il Premium Gold Partner Credit Suisse e i quattro Gold Partner Emil Frey, Ey, la Mobiliare e Swisscom - offre agli imprenditori la possibilità di beneficiare del know-how di esperti in settori chiave dell'attività imprenditoriale. «Assistiamo spesso a uno scambio vivace tra i finalisti; i contatti sono mantenuti anche dopo la premiazione. Volendo tentare di sintetizzare una formula di successo, direi che di solito i vincitori sono caratterizzati da un notevole grado di differenziazione, con un prodotto, un servizio o un metodo unici nel loro genere, spesso sui mercati mondiali. Aziende ottimizzate dalla A alla Z, con processi snelli, collaboratori motivati, in grado di mantenere un solido posizionamento di mercato con le loro sole forze e di crescere ancora», nota il Responsabile Corporate Banking Credit Suisse.

Anche se lo sviluppo dell'Associazione è già stato esponenziale, bisogna continuare a evolversi. In quest'ottica va vista ad esempio la prima edizione del Prix Svc Ginevra, svoltasi lo scorso novembre, che ha riscosso molto successo: una regione economica forte che meritava un proprio evento scorporato da quello della Romandia, a cui d'ora in poi si alternerà.

«In futuro vogliamo attirare ancora più persone, tra cui più donne e giovani. Per questo, a partire da maggio abbiamo introdotto una nuova iniziativa. Chiunque abbia un interesse nelle Pmi, che sia un imprenditore o un dipendente, può diventare membro gratuitamente il primo anno. Siamo fiduciosi che avranno buoni motivi per restare», prevede Andreas Gerber.

Se fra gli obiettivi si contano sicuramente lo scambio di esperienze tra le generazioni e il sostegno alla digitalizzazione, l'altro pilastro è la promozione del dialogo tra economia, società e politica. Per esempio, con i podcast proposti nelle diverse regioni linguistiche: nella Svizzera italiana a marzo e aprile è andata in onda su Rete Uno la trasmissione "I sognatori", sostenuta dallo Svc.

«Purtroppo ci sono ancora pochi imprenditori attivi in politica. Un esempio positivo è sicuramente Fabio Regazzi che oltre alla sua impresa e al suo ruolo nel Consiglio nazionale, ora è anche presi-

«Come associazione di Pmi, il fine dello scambio di esperienze della nostra rete è ispirare con le storie di successo dei vincitori dei Prix Svc, caratterizzati da un notevole grado di differenziazione, un prodotto, un servizio o un metodo unici nel loro genere, spesso sui mercati mondiali»

Andreas Gerber,
Presidente Swiss Venture Club



Le declinazioni regionali del successo

La rosa dei finalisti delle diverse edizioni svizzere dei Prix Svc è sempre molto variegata. Con uno sguardo di insieme basato su anni di esperienza, si possono individuare alcune specificità regionali: la micromeccanica è storicamente forte nell'Arco giurassiano, la tecnologia medica nella Svizzera settentrionale. Nella Svizzera orientale si trovano molti 'hidden champion' nell'industria meccanica, spesso leader a livello mondiale in mercati di nicchia. In Ticino, oltre al turismo, sono molto presenti il settore chimico-farmaceutico, l'industria elettronica e quella della moda. «Tuttavia, molti fattori di successo sono 'universali'. Questi includono la leadership della direzione aziendale, così come l'ambizione di essere i migliori - e naturalmente il desiderio di innovare e la 'gioia' della creatività», precisa il Presidente dello Swiss Venture Club.

Qualità che soddisfano anche le sei finaliste della nona edizione del Prix Svc Svizzera italiana, svoltosi lo scorso 18 maggio al Palazzo dei Congressi di Lugano, che ha visto classificarsi al primo posto Tecnomec (meccanica di precisione), seconda Jetpharma (farmaceutica), terza, R. Audemars (microcomponenti), mentre i tre Premi speciali sono andati ad Agriloro (viticoltura), Campofelice (camping) e Fontana Print (settore editoriale e grafico). «Le sei nominate dimostrano chiaramente che in questa regione sono presenti un know-how ampiamente diversificato, grande spirito imprenditoriale e forte capacità innovativa. A ogni Prix Svc nella Svizzera italiana rimango stupito dalla varietà di aziende insediate in questa parte del Paese. Nostro obiettivo è farle conoscere meglio, perché offrono posti di lavoro e di apprendistato, forniscono prestazioni straordinarie anche in situazioni difficili, contribuendo in ultima istanza alla crescita della piazza economica elvetica», dichiara Andreas Gerber.

dente dell'Usam. Inoltre, è un apprezzato membro del Comitato direttivo di Svc», osserva Andreas Gerber. Molteplici rimangono le direzioni in cui progredire: «Nel nostro rapporto con l'Europa, nella formazione - parola chiave: mancanza di lavoratori qualificati nelle professioni Stem - ma anche nella previdenza. Tutte questioni con un impatto indiretto e a lungo termine su ogni singola Pmi. Sono rimasto colpito molto positivamente dalla flessibilità e dall'atteggiamento propositivo con cui in molte hanno affrontato la crisi pandemica. La capacità di cogliere

ogni opportunità e trarre il meglio dalla situazione fa parte della formula che porta al successo anche dopo il coronavirus», conclude Gerber.

Un'altra dimostrazione di come le Pmi svizzere siano in grado di individuare e mettere a frutto le alternative che si offrono con quel pragmatismo, quella perseveranza e quel rigore che le caratterizzano e spesso, anche se sembrano qualità più da conservatori che visionari, sono alla base della svolta inventiva.

Susanna Cattaneo